

Morlacchi Editore *Varia*

IL TEATRO DELLA NARRAZIONE

7

IL TEATRO DELLA NARRAZIONE

Il titolo “Il teatro della narrazione” fa riferimento non solo alla teatralità in senso proprio, resa possibile da qualunque narrazione, ma anche al confronto dialogico ispirato al ruolo fondante del teatro come gioco e rito espressivo nel farsi di ogni comunità “una comunità sociale, civile o ideale” di saperi. Raccontare in forma scritta e raccontare a voce, davanti a un pubblico, diventano quindi una cosa sola. Oralità e scrittura sono figlie di un’unica lingua, quella materna. La scrittura ha un corpo, è un segno che evoca un suono, lo racconta e lo fissa sulla pagina. Dell’oralità la scrittura nasconde il respiro, al punto che il lettore può talvolta ignorarne l’esistenza. Eppure, quando la scrittura si fa narrazione, quel respiro riaffiora nella sua identità di ispirazione e soffio. La voce allora, non è semplice strumento di pensiero ma espressione profonda dell’umanità. Attraverso la voce rivivono i personaggi e, con essi, prende corpo lo stupore dei nostri ricordi. Narratori e uditori rivivono allora nella parola per ritrovarsi e ritrovare, nelle urgenze del presente, i valori di un tempo.

La proposta di una collana dedicata a una narrazione scritta ma pensata per la piazza, per un auditorio concreto costituito da bambini, ragazzi e adulti, nasce in risposta a un contesto da cui provengono nuove sollecitazioni. Si moltiplicano le circostanze in cui gli autori sono invitati a narrare le loro opere presso circoli e spazi teatrali o, nel periodo estivo, anche all’aperto. Ciò facilita e assicura anche una maggiore circolazione e distribuzione delle opere pubblicate in formato cartaceo o nella forma di audiolibro. L’obiettivo della collana è quello di pubblicare opere agili, innovative e di buona qualità stilistica, che abbiano come riferimento tematiche filosofiche ed esistenziali (dalla fiaba filosofica per bambini al racconto per adulti). La natura sperimentale di tali opere non riguarda solo il carattere pragmatico in sé ma anche i generi che vanno dal romanzo breve alla poesia, passando attraverso la raccolta di racconti. Una narrazione per l’oralità quindi, che conserva la dignità e i tratti caratteristici dei generi letterari ma che nello stesso tempo invita alla lettura e all’ascolto, stimola il lettore alla recitazione, incita a trasformare la scrittura in suono, incoraggia la formazione di gruppi di lettura affinché si riuniscano e ritrovino, nel piacere della parola parlata, il senso del nostro vivere.

Agostino Roncallo

GLI AMORI DI ALBERTO PISANI

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2017

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-6074-863-8

Copyright © 2017 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di giugno 2017 da Digital Print-Service, Segrate (MI).

INDICE

GLI AMORI DI ALBERTO PISANI

QUEL CONTE SCAPIGLIATO...	11
I. CON ALBERTO	13
La regina di cuori	15
Il ritratto	16
Là, dove finisce il sogno	17
La tombola	18
Girotondo	19
Latte e fragole	20
Percezioni	21
Il romanzo incompiuto	22
La lettera	23
A casa di zia	24
La vetrata	25
Le mani	26
Per un amico	27
La spugna	29
Il fiore	30

2. COME ALBERTO	31
I 40 giorni	33
Le eroine del cinematografo	34
Le margherite	36
La macelleria	37
Bang bang	38
Nel tuo quartiere	39
La diga	40
L'invasione	41
La dolcezza inquieta	42
Come un rito	43
La valletta	44
Ti ricordi? / 1	45
La stazione	46
Il dono	47
La cartolina	48
Il dubbio	49
Pattinaggio	50
La fine di un'estate	53
L'anello	54
3. OLTRE ALBERTO	55
Il viaggio	57
Il pilota	58
Quello che ho da dirti	59
Ninna nanna	60
Le parole del sogno	61
Il tempo	62
La guerra	63
Canto di primavera	64
Ti prego, rimani	65

Vorrei incontrarti	66
I tuoi occhi	67
Il ritorno	68
Dimmi che non hai paura	69
L'alfabeto	70
L'acqua	71
La pioggia	72
Ho affrettato il passo	73
Se	74
Il respiro	75
Ti ricordi? / 2	76

GLI AMORI DI ALBERTO PISANI

QUEL CONTE SCAPIGLIATO...

...vale a dire il conte Carlo Alberto Pisani Dossi, in arte Carlo Dossi, nato a Zanevredo nel 1849 e morto a Cardina nel 1910, fu uno scapigliato milanese dotato di grande originalità. Dal giorno in cui ebbi fra le mani l'*Altrieri*, libretto che narra della sua infanzia scolastica, non ho più potuto fare a meno della sua raffinatezza e della sua ironia.

Così, prima o poi, sentivo di dover dedicargli qualcosa e *Gli amori di Alberto Pisani* sono questo qualcosa, vale a dire un libro diviso in tre sezioni: *Con Alberto*, *Come Alberto* e *Oltre Alberto*.

La prima di queste sezioni, *Con Alberto*, è costituita da quindici brevi testi liberamente tratti da *Amori* (1997), un'opera particolarissima costituita da undici racconti dedicati ai suoi amori giovanili. Mi sono permesso di estrapolare alcuni episodi riscrivendoli, con modifiche e integrazioni, e adattandoli alla mia sensibilità. Questa prima parte del libro rappresenta dunque il mio incontro con Dossi, un incontro ravvicinato nel corso del quale ho avuto la possibilità di cogliere le caratteristiche della sua prosa.

La seconda sezione, *Come Alberto*, è invece costituita da venti nuovi testi che hanno in comune con l'autore il tema,

gli amori per l'appunto, e lo stile. Non ero più con lui ma, da buon allievo, ho cercato di seguirne le tracce. Da notare che uno di questi testi, *Pattinaggio*, è liberamente ispirato a *Invernale* di Guido Gozzano, un altro autore a me caro che ha certamente in comune con Dossi la capacità di cogliere le sfumature della vita.

Infine, la terza parte del libro, *Oltre Alberto*, si allontana maggiormente dagli amori dossiani, per seguire una strada più personale. Tuttavia, in questa nuova ventina di testi dedicati all'amore, le radici rimangono e si percepiscono, non ne dubito. Due di essi, *La guerra* e *Ti ricordi?/2*, sono liberamente tratti rispettivamente da Erich Maria Remarque e Dino Buzzati.

Un'ultima considerazione: quale tipologia di testi compone questo libro? Si tratta di poesie o di racconti? Se consideriamo che esistono poesie narrative e narrazioni poetiche, e se proprio corre l'obbligo di definire un genere di confine, scelgo di parlare di "racconti lirici". Del resto, si sa, nulla sfugge all'ansia definitoria della nostra cultura: vorreste forse che un autore scriva qualche cosa di indefinibile? Verrebbe condannato senza appello. E Alberto non sarebbe soddisfatto del risultato.

1
CON ALBERTO

La regina di cuori

L'ho rapita io
la donna dal viso paffuto
e dal cuore vicino alla fronte.
Seduto a un angolo del tavolo
rosicchiando libri e cioccolata
la vedevo comparire sul verde tappeto
quando la nonna giocava a canasta
con gli zii appena arrivati.
Compariva nelle mani di un giocatore
con quel cuore rosso vicino all'orecchio destro
e io sentivo una vampata di caldo,
scottante come un carbone acceso.
Mi sedevo allora vicino al fortunato
che l'aveva tra le mani
e la contemplavo, la regina
prima che finisse nel mucchietto delle altre
non altrettanto degne, figure.
L'ho portato via io, quel primo amore
senza destare gelosie:
ai giocatori bastò
sostituire il mazzo di carte.

Il ritratto

Visitare una pinacoteca
non era il mio sogno di allora
preferivo, la corsa nei campi
il profumo della primavera.
Ma tu, mio caro amico
insistesti
e io, non volevo dirti di no.
Fui attratto dai ritratti, i volti
sono il quadrante delle nostre ore,
e in particolare da lei
giovane quattordicenne
bionda, coi ricci, vestita da paggio.
Per ore rimanevo lì, a fissarla
tanto da avere la sensazione che anche lei mi guardasse
le dicevo le parole più affettuose
che sentivo ripetute dalla sua bocca.
Decisi, di chiamarla Tiziana.
Fu così che scrissi una lettera
“Alla bionda Tiziana presso la regia pinacoteca di...”
e attesi il postino:
ogni volta che arrivava io correvo ad aprirgli e
sottovoce
perché nessuno sentisse
gli chiedevo se aveva qualcosa per me.

Là, dove finisce il sogno

La campana del mio sentimento
torna a suonare talvolta
dall'alto della sua torre
senza che nessuno tiri la corda.
È accaduto con le eroine dei miei primi romanzi
ne ero tanto innamorato
da provare gelosia per gli amanti che, l'autore
aveva loro destinato
e mi arrabbio
se non venivano trattate con la dolcezza
che io avrei usato per loro.
Non parlo delle fanciulle nostrane:
Lucia Mondella per esempio,
con i suoi occhioni bassi
e la stucchevole lusinga delle sue ritrosie,
non mi incoraggiava a pormi come terzo
tra Renzo e Don Rodrigo.
Parlo delle eroine nordiche
che avevano il sole nei capelli
e il cielo sereno negli occhi.
Leggendo di loro
ti confesso, amico mio
non avrei saputo dire dove finisse il sogno
né, dove cominciasse la realtà.

La tombola

Tra le prosperose compagne
tu, pallida e fragile
sembravi una rosa in una cesta di rosse.
Ti piaceva sedermi accanto
e quando si giocava a tombola
mettevamo in comune le nostre cartelle.
Se mi parlavi
la tua voce giungeva vellutata
carezzevole
e mentre gli altri badavano ai numeri
noi badavamo ai nostri occhi.
Ci guardavamo sempre
e non vincevamo mai.